

Prima la giustizia, poi l'economia



Nella recente puntata “diMartedì” ha accettato l’invito da “Giova” uno dei personaggi più discussi del passato Governo Monti, Elsa Maria Fornero, docente universitaria, esperta di macroeconomia ha ricoperto la carica di Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari

opportunità, dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013, ma nota a tutti per la legge che porta il suo nome la “Legge Fornero”. Questa legge riguardante il sistema pensionistico ha rivoluzionato la vita di tutti. Le motivazioni sono presto dette: a causa dell’allungamento della vita è stato necessario posticipare il pensionamento, esisteva inoltre un buco di bilancio che rischiava di fare cadere in default l’intero Paese. Era necessario inoltre che le misure prese fossero strutturali ovvero permanenti. I parametri sono oggettivi e il target chiarissimo. La professoressa esperta di macro economia si è messa all’opera raggiungendo tutti gli obiettivi e salvando così l’Italia. L’Italia, ma non gli italiani che si vedevano scippato il proprio futuro. Gli esodati sono ancora oggi considerati un incidente, un imprevisto inciampo cui è possibile rimediare se se ne conoscono i numeri. Modifiche in tal senso dice in trasmissione la Fornero sono possibili e propone per questi diseredati, sempre che si trovino le risorse e se ne conoscano i numeri, un reddito di cittadinanza. Bontà sua.

Prima la giustizia. È bene riflettere e riflettere a fondo su che cos’è diventato un “economista”. Un economista è un individuo che fa quadrare i conti, un professionista che agisce in un unico ambito, quello economico, per necessità economica ovvero a prescindere da ciò che è giusto o che non è giusto. L’economista è uno che “conta”, uno per cui “contare” è il pensiero unico e conta i numeri senza pensare che ad ogni numero corrisponde la vita di una persona, il suo personale destino. Lo fa non per insensibilità, ma perché ritiene che questi siano “i fatti” e i soli fatti siano solo quelli economici; ritiene cioè che la sola cosa che conti sia l’economia e che salvando l’economia si salvino

anche le persone. Scelte tragiche dunque, inevitabili sacrifici. Dice l'economista "così stanno le cose". Disposta al martirio, con la schiena dritta e severità dovuta al ruolo, pur sapendosi in futuro invisa, accetta di fare "il lavoro sporco", che sporco in verità non sarebbe, se non fosse che altri pavidi politici non lo vogliono fare temendo per la loro carriera. L'eroina non ha ambizioni politiche e agisce impavida nel superiore interesse della Nazione. Occasionalmente benestante. Gli economisti nel loro pensiero unico si adoperano persino nei limiti delle possibilità economiche del Paese a fare giustizia cercando quanto più possibile a non discriminare tra la popolazione colpita.

Eh no cara Fornero, prima la giustizia. Prima la giustizia ... poi l'economia. Ciò non significa, come a te piacerebbe intendere, illudere di poter dare ciò che non si può dare, ma di contenere ciò che è possibile dare all'interno della giustizia. La giustizia deve essere il contenitore. Non ti sei accorta né di chi andavi a colpire e del modo in cui andavi a colpire? Andavi a colpire diritti acquisiti delle fasce più deboli della popolazione non interessandoti, era tuo dovere ma non ne eri stata comandata, di togliere i diritti acquisiti ai più forti. Pochi soldi, dirai tu: la palla più grossa. È solo questione di misura.

Un esperimento sull'elasticità della mente nella misura. Prendete un elastico (giallo, naturalmente) e fissate un'estremità, fate un segno con la matita e poi fatene un altro. Questo semplice espediente vi darà misura della giustizia. Se un segno, il più lontano dal vincolo, indicherà la lunghezza della vita, un altro più vicino al vincolo, indicherà l'età pensionabile. Estendendo l'elastico secondo la lunghezza della vita si otterrà proporzionalmente l'età pensionabile, in passato come in futuro. E stabilirà di conseguenza il dovuto secondo le capacità delle finanze dello Stato senza scosse e balzelli o incidenti di percorso. È ovvio inoltre che in caso di crisi dovendo superare i diritti acquisiti e acquisiti da tutti, chi più ha più debba contribuire.

Riprendiamo dunque l'elastico e segniamo questa volta il reddito più alto, stendiamo cioè l'elastico fino a far coincidere il segno col reddito più alto segnato sul tavolo. Rilasciamo ora l'elastico fino ad un altro segno, sul tavolo,

che indica la soglia di povertà, dopo aver tarato l'elastico sapremo con precisione quanto ciascuno, nessuno escluso, dovrà in proporzione contribuire. Questo semplice espediente permette oltretutto di agganciare la ricchezza alla povertà: se vuoi maggiore ricchezza devi tirare di più l'elastico e alzare di conseguenza la soglia di povertà. Questo rozzo sistema può trovare ben altri algoritmi, ma per quanto empirico è massimamente indicativo dell'ingiustizia finora procurata e della giustizia da perpetrare di contro all'indifferenza mostrata nei riguardi della vita degli altri.

Un' ultima nota. Non svegliamo il cane che dorme. Quanto alla patrimoniale, cara Fornero, ti avranno certamente "suggerito" di non toccarla, ma avresti almeno dovuto prestare attenzione alle Tasse di Successione che ferme un 4% (ora 5%), contro il 40%, salvo franchigia, dei paesi anglosassoni, rappresentano un notevolissimo scandalo e sangue da vendicare. Scandalo dal quale spero certamente di cuore di non doverti mai difendere, tu e tutto l'entourage Monti, attori di primo piano nel coro della Casta. La ricchezza si sa se onestamente meritata e onestamente ereditata non è peccato e infatti anche i cammelli ora passano per la cruna dell'ago. Solo la cultura ci salverà.

Tramonto dell'occidente o suo sorpasso ?



Quel fenomeno chiamato *globalizzazione*, definito come crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale nei diversi ambiti economici e

culturali tra i popoli e i luoghi del mondo, dopo l'accelerazione impressa dalla fine della 'guerra fredda' ci indica oggi la prospettiva di nuovi equilibri mondiali fondati su più baricentri, quasi coincidenti con i vecchi continenti. Mentre da noi, per esorcizzare la paura del declino, ci si arrovela sui rapporti dell'Italia con l'Euro e il federalismo fiscale, nel mondo si analizzano e discutono le tendenze verso i nuovi "vertiginosi" ordini mondiali.

Il National intelligence Council nel suo ultimo rapporto quinquennale dal titolo "Global trends 2030: alternative worlds" ha perfezionato i risultati della precedente edizione del 2008 confermando il sorpasso cinese degli Stati Uniti in termini di PIL entro il 2030 (si vedano i due articoli Il sorpasso cinese/1 e Il sorpasso cinese/2.).

Una novità dell'aggiornamento consiste nel fatto che il sorpasso avverrà nell'ambito di quello che viene descritto come il "secolo asiatico" (India, Corea, Vietnam, Filippine e Cina). Lo scenario elaborato dal National Intelligence Council convalida la visione geostrategica di Obama, indicato come "il primo presidente del Pacifico" per vissuto personale e "soprattutto per la sua lucida visione di un baricentro della storia destinato a spostarsi in quell'area del mondo. Alla quale il presidente ha dedicato i suoi viaggi più importanti: non solo in Cina ma in India, Indonesia, Corea, Giappone, Birmania".

L'autosufficienza energetica, l'evoluzione tecnologica, la riqualificazione della scuola pubblica e della formazione e la re-industrializzazione sul territorio americano sono così divenute le principali direttrici di sviluppo della nuova politica degli Stati Uniti, politica detta del *soft power*, che non rinuncia alla leadership mondiale, questa volta però fondata non più sulla potenza economica e militare, ma sulla capacità di "formare coalizioni basate su interessi comuni".

E non bastano le "tigri asiatiche" (volendo considerare il Giappone per la sua storia dalla fine della II Guerra Mondiale come un paese economicamente occidentalizzato) e il soft power americano a spostare gli equilibri nel nuovo ordine mondiale perchè da almeno un decennio concorrono anche i "7 leoni

dell’Africa” e gli Stati dell’America latina con i loro accelerati sviluppi economici e sociali.

Cosa ne è stato del motto di René Dubos “*pensa globalmente, agisci localmente*” che tanto aveva ispirato progressisti e ambientalisti ? Di fronte a simili scenari quale senso possono avere le lagnanze di coloro che da oltre un anno gridano indignati contro l’ingerenza dei paesi stranieri (sic!) nella politica nazionale rivendicando il recupero di una sovranità perduta? Eppure il vero obiettivo dovrebbe apparire loro chiaro, pena la definitiva subalternità dell’Italia ai Paesi europei ed extraeuropei più forti economicamente. Allo stato attuale della globalizzazione si tratta di concepire per l’Italia all’interno della Comunità Europea, un ruolo di leadership che sia conforme alla sua posizione geografica nel Mediterraneo (si ascolti Benito Li Vigni, collaboratore di Enrico Mattei) attivare una politica internazionale di alto profilo che la emancipi dalla sindrome di Crimea. La rinascita del nostro paese dipenderà dalla politica estera che adotterà.

Posta originariamente da Cavour ai Grandi di Europa nel 1856, la questione italiana ha assunto oggi, con la crisi economica e finanziaria, l’ingerenza Europea nella politica italiana (per altro richiesta dal management politico domestico), la crisi della politica-antipolitica e dei partiti, i connotati di un problema non soltanto di crescita quanto di consolidamento. Non si tratta più come all’epoca di Cavour di farsi riconoscere come un paese unito ed indipendente, ma di farsi riconoscere come un paese politicamente affidabile ed economicamente sicuro.

E’ nella storia della nostra penisola sebbene territorio per 15 secoli di invasioni, insediamenti e poteri stranieri (altro che l’odierna ingerenza europea) che possiamo tuttavia ritrovare la principale tra le nostre *commodities* su cui rifondare un nostro nuovo rinascimento: la cultura. Oltre a Cavour e l’unità del paese, oltre all’età delle Signorie e dei Comuni vi fu il Regno di Sicilia che per un secolo e mezzo fu lo Stato più progredito d’Europa accanto al regno inglese. Federico II, lo stupor mundi che anticipò il rinascimento italiano di circa due secoli, con il suo regno caratterizzato da una

forte attività legislativa e di innovazione artistica e culturale volte ad unificare le terre e i popoli, con l'esempio della sua corte luogo di incontro fra le culture greca, latina, araba ed ebraica, ci suggerisce oggi un modello di strategia da adottare nel quadro politico economico in evoluzione nel mondo.

Si sostiene che per attrarre investimenti stranieri (non la vendita di aziende e marchi nazionali) bisogna rendersi prima attraenti economicamente assicurando efficienza e legalità su tutto il territorio. E' vero, c'è dunque un gran lavoro di ristrutturazione domestica da compiere (le cosiddette riforme), ma la capacità di produrre risultati da tali riforme dipenderà proprio dalla relazione che il paese saprà sviluppare con il resto del mondo. E per fare ciò occorre una leadership all'altezza della situazione. La migliore eredità, forse l'unica, che il Governo Monti ha potuto lasciare proprio in quanto composto da tecnici è stata l'indicazione metodologica per la formazione di un governo politico che avesse come unici criteri di selezione il merito e la competenza. Poiché il prossimo governo sarà costituito per la terza volta in costanza di una legge elettorale aberrante, la selezione dei politici sarà responsabilità esclusiva dei partiti e costituirà il banco di prova per verificare la reale possibilità di un avvio del rinnovamento italiano.

Ancora può aiutarci René Dubos con la seguente riflessione: *“Fin dalla preistoria, la terra non è mai stata un Giardino dell'Eden, bensì una Valle delle Decisioni in cui l'adattabilità è cruciale per la sopravvivenza. La terra non è un luogo di riposo. L'uomo è stato creato per combattere, non necessariamente per sé stesso, ma per un continuo processo di crescita emozionale, intellettuale ed etica. Crescere in mezzo ai pericoli è il destino della razza umana, perché questa è la legge dello spirito”*. (René Dubos - *Mirage of Health*, New York, 1959)